

Filosofia, da risorsa per l'uomo a disciplina universitaria

IL DIBATTITO

Che significa filosofare oggi? Questo il tema dell'incontro che si è svolto ieri a Futura Festival. La gente comune ha qualche (legittima) diffidenza verso i filosofi. È noto l'episodio riferito da Platone della servetta truce che si diverte a motteggiare Talete mentre, intento a contemplare gli astri, cade in un pozzo. Eppure in Socrate la filosofia è prolungamento della conversazione quotidiana. Insomma fa bene la gente a diffidare?

LE DOMANDE

Per Isaiah Berlin le domande tipiche della filosofia sono proprio quelle che non hanno risposta, o almeno che non possono avere ri-

sposte chiare, univoche, sicure. Domande come "Da dove veniamo?", "Verso dove procediamo?", "Cos'è il tempo?", o anche "Dove si trova esattamente l'immagine riflessa sullo specchio?". Eppure gli esseri umani non si stancano di porsele. Quando infatti la scienza avrà risposto a tutti i quesiti si dovrà pur sempre chiedere "Perché l'essere e non il nulla?" (sapendo oltre tutto che il nulla sarebbe meno complicato...). A questa domanda per esempio Achille Varzi, docente di logica e ontologia alla Columbia University, risponde tautologicamente: «Esiste qualcosa perché qualcosa esiste...».

Ma ai filosofi di Futura Festival abbiamo chiesto di dirci in cosa consista per loro filosofare. Cominciamo proprio da Varzi: «La



Il filosofo Platone (Raffaello)

stessa cosa che ha sempre significato: sostituire a ogni punto esclamativo un punto interrogativo, contemplare nuove possibilità, tenere alto quel "senso della meraviglia" di cui parlavano già Platone e Aristotele». Poi Armando Massarenti, autore di un recente libretto sulla felicità: «Filosofare è: imparare a chiamare le cose con il loro nome (direbbe Leopardi), ragionare bene e chiarirsi le idee (vedi Peirce), adottare uno stile di vita non improntato sull'autoinganno, inventarsi un'idea di felicità possibile, individuale e collettiva, che tenga conto di quando è infelice e sfortunata la condizione umana vista in modo realistico (ancora Leopardi, grande filosofo trascurato come tale, ma in generale è la lezione dei filosofi antichi e tardo antichi)». E

ancora il giovane filosofo Diego Fusaro: «Filosofare significa persistere nel coraggio della ricerca e della trasmissione della verità, concependo la filosofia come sapere che conosce, valuta e trasforma l'esistente». Infine lo scrittore Paolo Morelli, sinologo e vicino alla filosofia stoica: «Se avvertiamo nell'aria di vivere un momento particolare se non fondamentale, con equilibri percettivi e cogni-

tivi diversi che si vanno instaurando, filosofare non può voler dire altro che spostare l'attenzione sul modo di pensare, quindi sul come si pensa e non sul cosa».

NEL NOVECENTO

La questione decisiva è quella sollevata da Massarenti. Per un filosofo antico filosofare coincideva con uno stile di vita, con una trasformazione di sé, e così fino all'800, a Hegel, e a Nietzsche; poi nel '900 la filosofia si specializza, diventa una tecnica, una materia universitaria. In Usa chiamano "etica del cheeseburger" quella della professoressa di etica che nei suoi corsi argomenta a favore del vegetarianismo, e poi, va a sorpresa a mangiare un cheeseburger.

Filippo La Porta

**A "FUTURA FESTIVAL"
PENSATORI A CONFRONTO
SUL SIGNIFICATO
ATTUALE
DELLA MEDITAZIONE
SPECULATIVA**

